

L'INTERVISTA ■ NICOLA SANI\*

## «Sono sempre attuali le enigmatiche soluzioni sonore di Giacinto Scelsi»



**COMPOSITORE**  
Un'immagine di Giacinto Scelsi (1905-1988), al quale «900presente» dedica il concerto di domani.

■ Domani, domenica 15 dicembre, alle ore 17.30 all'Auditorio Stelio Molo di Lugano-Besso si terrà il secondo appuntamento della stagione di «900presente» dal titolo «Scelsi e dintorni». Ospite d'eccezione il compositore Nicola Sani, presidente della Fondazione Isabella Scelsi, che interverrà all'Auditorio con una presentazione su Giacinto Scelsi e che abbiamo incontrato per farci dare qualche anticipazione.

**Quali sono le attività della Fondazione Isabella Scelsi?**

«La Fondazione nasce nel 1987 per volontà di Scelsi e viene intitolata dallo stesso compositore alla sorella Isabella con la quale aveva un rapporto molto stretto di amicizia e condivisione. La sede, presso la casa del compositore, si trova a Roma. Oggi la Fondazione è in prevalenza un centro di ricerca e di studio delle attività musicologiche di

Scelsi con un archivio informatizzato aperto al pubblico dove si trovano tutte le fonti scelsiane e le registrazioni digitalizzate delle sue sperimentazioni. Collaboriamo inoltre con gli istituti di ricerca musicologica più importanti, come l'Ircam di Parigi e le grandi università europee».

**Musicalmente, che figura era Scelsi?**

«Scelsi viene dipinto come una figura complessa e particolare, eclettica rispetto alla situazione italiana della sua epoca. Da un punto di vista compositivo si forma sulla generazione degli anni '80 del XIX secolo, periodo di passaggio tra il tardo romanticismo e verismo italiano e le nuove avanguardie del '900; compone il primo pezzo nel 1929».

**Cosa succede dopo quegli anni?**

«A seguito di un avvicinamento personale allo spiritualismo ed alle filosofie orientali,

come lo yoga e il buddhismo zen, Scelsi inizia a costruire soluzioni sonore enigmatiche e ancora oggi difficili da comprendere, ma allo stesso tempo molto affascinanti. Immagina nuove sonorità elettroniche e percepisce l'idea del suono come un oggetto tridimensionale complesso al cui interno scavare».

**Qualche curiosità su Scelsi come persona?**

«Dalla fine degli '40 Scelsi decide di non voler più anteporre la sua figura fisica alle sue opere; da qui la decisione di non farsi fotografare, ponendosi come antagonista rispetto ad una società basata sull'immagine. Tuttavia, al contrario di quanto si possa credere, non era affatto una figura isolata, ma al centro della vita sociale e musicale dell'epoca. Molti erano gli artisti da tutto il mondo che andavano a fargli visita». La stessa sua firma, un cerchio sopra una linea,

rappresenta un'altra sua particolarità, rievocando simboli di culture orientali, come il sole che sorge o tramonta e l'essenzialità del mondo zen. Inoltre, a livello musicale, dopo il passaggio del primo periodo, la svolta di Scelsi è stata quella di pensare il suono come un fenomeno da fissare su nastro; egli è l'unico caso nella sfera della musica occidentale ad aver trasmesso in forma sonora e non scritta le sue opere».

**Qual è il ruolo odierno della composizione scelsiana?**

«La sperimentazione elettronica attuale guarda alle opere di Scelsi con grande interesse, data la capacità delle stesse di coinvolgere nell'immediato l'interesse dell'ascoltatore; quella di Scelsi è una musica che parla alle orecchie della gente».

**IRIS PONTI**

\* presidente Fondazione Isabella Scelsi